Il Contributo della ruralità allo sviluppo: confronti tra America Latina ed Europa

Giorgio Franceschetti, Elena Pisani. Dip. TeSAF Università degli Studi di Padova

Università della Tuscia 15-16 novembre 2011

I termini ruralità ed economia rurale se un tempo venivano utilizzati come sinonimi di agrarietà ed economia agraria sono oggi , specie in Europa, sempre più differenziati. Il rurale può essere inteso come lo “spazio a bassa densità demografica coltivato, o a vegetazione spontanea, escluso dall’influenza diretta dai centri urbani, nel quale possono rientrare, oltre alle case sparse, anche i piccoli centri abitati sia di nuovo che di antico impianto, nonché insediamenti artigiani, commerciali e piccolo industriale sparsi nel territorio”.

 In questo quadro definitorio l’agricoltura costituisce una delle componenti socio economiche di un sistema territoriale denominato rurale. In questa visione l’agricoltura è sempre meno considerata per la propria specificità di settore che produce materie prime agro alimentari e non alimentari, ma fa parte di una economia più complessa ove andranno considerate anche le attività di trasformazione, la fornitura di servizi, la produzione di esternalità ambientali legate a quello specifico territorio. In altre parole si passa da un approccio economico settoriale, il cui obiettivo è quello di aumentare la produttività e la redditualità, ad un approccio territoriale in cui l’obiettivo è quello di sviluppare l’occupazione, il reddito, le infrastrutture, i servizi essenziali ecc.

Il tema dello sviluppo rurale trova nel continente latino-americano rilevante interesse, al pari di quanto è avvenuto in Europa qualche decennio fa. La globalizzazione dell’economia pone infatti, anche in America Latina, la necessità di riformulare le politiche considerato che i vari cambiamenti spingono, anche le zone rurali più marginali ove spesso prevale una economia di sussistenza, a confrontarsi con un mondo che da un lato va sempre più verso un cambiamento sia di produzioni che di organizzazione, dall’altro induce modelli di qualità di vita migliorativi sia per quanto riguarda l’accesso ai servizi pubblici sia per quanto riguarda migliori opportunità di lavoro e di reddito.